

DOVERI

VERSO DIO, VERSO SE, VERSO GLI ALTRI, VERSO IL RE, VERSO LO STATO

PER USO

DELLE SCUOLE NORMALI
DI S. LEUCIO.



NAPOLI MDCCLXXXIX.
NELLA STAMPERIA REALE.



D O V E R I

Verso IDDIO.

D. Che cosa è Iddio?

R. Iddio è un Ente perfettissimo, Creatore, Conservatore, e Reggitore di tutte le cose, sommamente buono, infinitamente giusto, infinitamente santo, infinitamente sapiente, ed infinitamente potente.

D. Quali sono i doveri, che noi abbiamo verso Dio?

R. I doveri, che noi abbiamo verso Dio, sono di due specie: Assoluti, e relativi.

D. Quali sono i doveri assoluti?

R. I doveri assoluti verso Dio sono, di conoscerlo, ed amarlo per se stesso sopra ogni cosa.

D. Come si conosce Dio?

R. Dio si conosce dalle sue opere.

D. Quali sono le opere di Dio?

R. Le opere di Dio sono infinite. Ma noi non possiamo parlare, che di quelle, che cadono sotto i nostri sensi, e di quelle altre, di cui c' istruisce la Santa Madre Chiesa Cattolica.

D. Quali sono le opere di Dio, che cadono sotto i nostri sensi?

R. Le opere di Dio, che cadono sotto i nostri sensi sono la creazione del Mondo, e la formazione dell' Uomo.

D. In quanto tempo Iddio creò il Mondo, e formò l' Uomo?

R. Iddio prima creò il Cielo, e la Terra. Poi formò questo nostro mondo in sei giorni. Nel primo giorno comandò, che si fosse fatta la luce. Nel secondo fece il firmamento. Nel terzo separò la terra dalle acque. Nel quarto fece i corpi luminosi, che sono in Cielo, cioè il sole, la luna, le stelle, i pianeti. Nel quinto formò i pesci, e gli uccelli. Nel sesto creò tutt' i semi, le piante, e gli animali terrestri; e quando vidde, che tutto era fatto, creò l' Uomo ad imma-

gine e simiglianza sua, lo benedisse, e gli diè il dominio sopra i pesci del mare, sopra i volatili dell' aria, e sopra tutti gli animali, che si muovono sulla terra.

D. Tutte queste cose, che idea ci danno di Dio?

R. Tutte queste cose ci danno l' idea di un Ente di un'infinita potenza, di un' infinita sapienza, e di un' infinita bontà. E perciò il primo nostro dover' è quello di conoscerlo, e di amarlo per se stesso sopra ogni cosa.

D. Che cosa è amare Dio sopra ogni cosa?

R. Amare Dio sopra ogni cosa è amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutta l'anima, e con tutte le nostre forze. E' anteporre Iddio a tutte le creature, ed amarlo più di tutte le cose a noi più care.

D. Quali sono i doveri relativi verso Dio?

R. I doveri relativi verso Dio sono que' doveri, che ha la creatura verso il suo Creatore, e 'l beneficato verso il suo Benefattore.

D. Spiegatemi questi doveri relativi verso Dio ?

R. I doveri relativi verso Dio sono non solo di adorarlo, ossequiarlo, ed ubbidirlo; ma anche temerlo, perchè Dio, come onnisciente sa ogni cosa; come infinitamente santo abborrisce il male; e come infinitamente giusto lo castiga.

D. Per esser fedeli a questi santi doveri, che dobbiam noi fare?

R. Per esser fedeli a questi santi doveri dobbiamo adorare il Signore Iddio con culto interno, e con culto esterno.

D. Come si adora Dio col culto interno?

R. Iddio si adora col culto interno, quando noi con i nostri pensieri, e con i sentimenti dell'anima nostra lo amiamo, onoriamo, adoriamo, e stimiamo sopra ogni cosa; quando caduti in peccato mortale temiamo la sua giustizia, e cerchiamo ottener di nuovo la sua grazia; quando siam persuasi, che tutto ciò che abbiamo, ci viene dalla sua onnipotenza, e bontà; e che niun uomo può fare senza l'ajuto suo alcuna cosa, che appresso lo

stesso Dio sia meritoria di vita eterna.

D. Quando si manca a questi doveri?

R. Si manca a questi doveri, quando uno non fida totalmente in Dio, ma spera ottener dalle creature quelle cose, che si devono aspettare solamente da Dio; quando non fa alcun conto della grazia di Dio; quando dubita della sua misericordia, e persevera ostinatamente nel peccato, senza far giammai penitenza; quando crede di poter fare le cose senza l'ajuto di Dio; finalmente quando non è contento della sua sorte, ed è impaziente negli avvenimenti contrarj.

D. Come si adora Iddio col culto esterno?

R. Iddio si adora col culto esterno, quando diamo a divedere in tutte le nostre azioni, che amiamo Dio più di ogni altra cosa; che ubbidiamo alla sua santa legge; che facciamo in tutte le cose la sua santa volontà; che ci regoliamo coll' esempio del nostro Divin Maestro Gesù Cristo; che lodiamo e glorifichiamo la sua bontà, la sua onnipotenza, e tutti li suoi divini attributi; quando ci di-

mostriamo zelanti pel suo onore, e cerchiamo di promuovere presso gli altri il suo culto; finalmente quando frequentiamo li santissimi Sacramenti istituiti da Gesù Cristo, e poniamo in esecuzione quello che ci comanda la Santa Chiesa nello Spirituale.

D. Quando si manca a questi doveri?

R. Si manc' a questi doveri, quando si nomina il nome di Dio in vano; quando si bestemmia il nome di Dio, e de' suoi Santi; quando si giura senza necessità; quando si giura il falso; quando si spergiura; quando uno si crede, che il bene, che ha ottenuto, non sia venuto da Dio, ma da se, e dalle creature; quando si tralascia di pregare; quando si profana il giorno consacrato a Dio collo star in ozio, o colla crapula, col vino, e col giuoco; finalmente quando non si frequentino ne' debiti temp' i santi Sacramenti.



D O V E R I

Verso Noi medesimi.

D. Quali sono i doveri, che noi abbiamo verso Noi medesimi?

R. Siccome sono due le sostanze, di cui siam composti, cioè l'anima, ed il corpo; così noi abbiamo doveri verso l'anima, e doveri verso il corpo.

D. Qual' è il principal dovere, che noi abbiamo verso l' anima nostra?

R. Il principal dovere, che abbiamo verso l'anima nostra, è quello di condurla a quel termine, per cui è stata creata, cioè conoscere Dio, amarlo, e vederlo per tutta l' eternità.

D. Che vi vuole per conoscere Dio?

R. Per conoscere Dio, bisogna prima guarir l' anima nostra da due malattie, che le ha causato il peccato d' Adamo.

D. Quali sono le due malattie, che il peccato d'Adamo ha causato all'anima nostra?

R. Le due malattie, che il peccato d'Adamo ha causato all' anima nostra, sono l' ignoranza, e la concupiscenza.

D. Qual' è la malattia dell' ignoranza?

R. La malattia dell' ignoranza è quella, che toglie all'anima la cognizion di Dio, e de' suoi doveri.

D. Qual'è la malattia della concupiscenza?

R. La malattia della concupiscenza è quella, che frastorna l' anima dall' amor di Dio, e la volge verso le creature.

D. Qual'è il rimedio per la malattia dell' ignoranza?

R. Il rimedio per la malattia dell'ignoranza è il lume dell'istruzione, colla quale resta illuminata l'anima nella cognizione di Dio, delle tre persone della Santissima Trinità, e di tutte le verità della santa Fede.

D. Qual'è il rimedio per la malattia della concupiscenza?

R. Il rimedio per la malattia della concupiscenza, fino che l' anima sta unit' a

questo corpo mortale, non si trova per guarirla radicalmenre. Si può però indebolire; ed impedire, che la medesima dia la morte all' anima; e questo dev' essere per noi un' affare, che deve interessarci per tutta la vita.

D. Quali sono i mezzi per indebolire la concupiscenza?

R. I mezzi per indebolire la concupiscenza sono l' orazione, la fatica, la fuga delle occasioni, e la frequenza de' Sacramenti.

D. Chi commette il peccato, è amico, o nimico dell' anima sua?

R. Chi commette il peccato non è amico, ma dice lo Spirito Santo, ch' è nimico dell'anima sua?

D. Perchè chi commette il peccato è nimico dell'anima sua?

R. Chi commette il peccato è nimico dell' anima sua, perchè il peccato mortale priva l' anima della vita spirituale, cioè della grazia santificante; e rende l'uomo nimico di Dio, e reo dell' eterna morte.

D. Che cosa è in generale l'amor disordinato di noi medesimi?

R. In generale ogni amor di noi medesimi, che non ha Dio per ultimo fine, e che cerca trovare la sua felicità in altr' oggetto fuori di Dio, chiamasi vizioso e disordinato; e quindi avviene, che facendo della creatura il suo bene, e mettendola in luogo di Dio, in vece della felicità che cerca, egli corre a precipitars' in una massima disgrazia.

D. Quali sono i doveri, che abbiamo verso il nostro corpo?

R. I doveri, che abbiamo verso il nostro corpo, sono tre. I. conservar la vita, e la sanità. II. tenerlo soggetto all'anima, ed alla ragione. III. procurargli uno stato immortale e glorioso.

D. Che cosa ci vuole per conservar la vita?

R. Per conservar la vita ci voglion tre cose. I. il pane cotidiano. II. la polizia del corpo. III. la temperanza nel vitto, e ne' piaceri.

D. Per avere il pane cotidiano, che dobbiamo noi fare?

R. Per avere il pane cotidiano dobbiamo faticare.

D. Sarà un dovere indispensabile per l'uomo il lavoro?

R. E' un dovere indispensabile per l'uomo il lavoro, perchè egli nasce sol per la fatica. E se il nostro primo padre Adamo nello stato dell'innocenza ebbe comando da Dio di operare nel Paradiso terrestre; tanto più deve faticarsi dopo il peccato, per pena del quale tanto esso, che i suoi figli furon condannati ad acquistars' il pane col sudor della fronte.

D. A che si rassomigliano gli spiensierati ed oziosi?

R. Gli spensierati ed oziosi si rassomigliano ad una nave, che mai si muove dal lido, e s' infradicia: ad un' acqua stagnante, che puzza: ad un ferro inutile, che s' irruginisce, e vien meno.

D. Chi non lavora, e non fatica, commette peccato?

R. Chi non lavora, e non fatica, non solo commette peccato per la mancanza

del suo dovere, ma dippiù si rende inutile e gravoso allo Stato. E chi non si occupa in esercizj onesti, si applicherà a vani e disonesti, perchè l' ozio è il padre di tutt'i vizj.

D. Che pena suol dare Dio in questo mondo a chi non fatica?

R. Iddio a chi non fatica, suol dare in questo Mondo più di una pena. I. Fa sentirgl' il dolor della fame, ch' è il dolore più atroce di tutti li dolori. II. Soggetta il di lui corpo al pascolo degli animali li più vili, e schifosi. III. Lo rende mendico, e lo fa cadere in disprezzo di tutte le persone.

D. Chi per non faticare, va mendicando, come è riguardato dagli altri in questo Mondo?

R. Chi per non faticare, va mendicando, è riguardato come un' infame, e non può perciò ottenere alcuna carica, nè alcun' onore, ed è escluso finanche da fare testimonianza.

D. Qual'è la pena, che Dio dà nell'altra vita, a chi non fatica?

R. La pena, che Dio dà nell' altra vita a chi non fatica, è il fuoco eterno dell' inferno, perchè lo ha per un temerario trasgressore della sua Santissima Legge; e per uno, che ha mancato al dovere del proprio stato.

D. Per rapporto a questo principal dovere della fatica, che deve fare ogni buon padre, ed ogni buona madre verso de' proprj figli?

D. Per rapporto a questo principal dovere della fatica ogni buon padre, ed ogni buona madre deve non solo insegnare a' proprj figli sin da principio questi santi doveri, ma dippiù deve coll' esempio sin dalla tenera età avvezzarli a faticare.

D. Se il padre, e la madre mancano a questo principal dovere verso i loro figli, commettono peccato?

R. Se il padre, e la madre mancano a questo principal dovere verso i loro figli, commettono un grave peccato, e la divina giustizia ascrive ad essi tutt' i peccati, e tutt'i mali, che i figli com-

mettono per non esser stati avvezzati a tempo debito alla fatica.

D. Come si tiene il corpo soggetto all' anima, ed alla ragione?

R. Il Corpo si tiene soggetto all' anima, ed alla ragione, quando non si permette al medesimo di agire sregolatamente, ma fare tutte le sue azioni colla guida dell' anima e della ragione. Per esempio, mangiare, e bere quel ch' è necessario, e non più; godere delli divertimenti leciti, ed onesti, con moderazione; mortificare le sue passioni; dimostrarsi casto, e pudico, non solo nelle azioni, ma ne' pensieri, negli atti, nelle gesta, e nelle parole; esser moderato, placido, mansueto, e paziente nelle avversità; frenare la collera; non dar mai luogo alla vendetta; non esser maledico, e togliere al corpo il pendio all' ozio, ed alla inerzia, ch' è sempre la cagione di tutt' i mali.

D. Oltre di questi doveri ha l' uomo altro particolar dovere?

R. Oltre questi doveri ha l'uomo l'altro

particolar dovere di acquistarsi un buon nome, ed una distinta riputazione nella Società.

D. Come si acquista un buon nome, ed una distinta riputazione nella Società?

R. Un buon nome, ed una distinta riputazione nella Società si acquista coll'esser temperante, giusto, retto, e virtuoso, dedito al travaglio, pieno di carità, e di sofferenza, modesto, ed onorato, timorato di Dio, pieno di religione, e di pietà, compassionevole, lontano dalli disordini, e dalle scostumatezze, fedele, ed esatto nell' osservanza della parola, e de' patti, utile allo Stato, e caro a Dio, ed agli uomini dabbene.

D. Ogni buon Padre, ed ogni buona Madre è tenuto insegnare questi santi doveri a' proprj figli?

R. Ogni buon Padre, ed ogni buona Madre è tenuto insegnare questi santi doveri a'proprj figli, perchè in questi consiste la santa Divina Legge, e se mancano, commettono peccato mortale.



DOVERI

Verso degli altri, o sia verso il prossimo.

D. Noi chi chiamiamo prossimo?

R. Noi chiamiamo prossimo tutt'i nostri simili di qualunque Religione, grado, stato, e condizion' essi siano; tanto se sono nostri amici, che se sono nostri nimici.

D. Perchè chiamiamo prossimo i nostri simili?

R. Noi chiamiamo prossimo i nostri simili, perchè tutti siamo stati creati da Dio ad immagine, e similitudine sua; perchè tutti siam nati dall'istesso Padre Adamo; e perchè tutti siam stati riscattati dal peccato col sangue preziosissimo di Gesù Cristo.

D. Che cosa sono tutti i nostri simili tra di loro?

R. Tutti i nostri simili tra di loro sono fratelli.

D. Qual' è il principal dovere, che noi abbiamo con i nostri simili, o sia col nostro prossimo?

R. Il principal dovere, che noi abbiamo con i nostri simili, o sia col nostro prossimo, è la carità.

D. Che cosa è la carità?

R. La carità è una virtù soprannaturale dataci da Dio, colla quale dopo di aver amato Dio sopra ogni cosa, noi amiamo il prossimo nostro, come noi medesimi, per amor di Dio.

D. D' onde ricavate voi questi doveri?

R. Questi doveri si ricavano dal secondo precetto della carità.

D. Qual'è il secondo precetto della carità?

R. Il secondo precetto della carità è il seguente: Amerai il prossimo tuo come te stesso.

D. Che cosa è amare il prossimo nostro, come noi medesimi?

R. Amare il prossimo nostro, come noi medesimi, è fare agli altri tutto quel-

lo, che ragionevolmente vorremmo, che fosse a noi fatto; e non fare agli altri quello che ragionevolmente non vorremmo, che a noi si facesse.

D. Come si soddisfa al dovere di fare al prossimo nostro tutto quello, che vorremmo, che fosse a noi fatto?

R. Si soddisfa a questo dovere con trattare sempre col nostro prossimo senza inganno, e con tutta la sincerità, e buona fede; con desiderare al medesim' ogni bene, con perdonargli tutte le offese, con assisterlo in tutte le sue necessità, con tolerare in lui tutti li difetti, e tutte le infermità, col rallegrarci del suo bene, ed affliggerci del suo male, con ajutarlo ne'suoi bisogni, e coll' affaticarci a ridurlo dalla strada dell'errore, e del peccato al dritto sentiero della fede, della verità, e della giustizia.

D. Come si soddisfa al dovere di non fare al medesimo quello, che non vorremmo a noi fatto?

R. Si soddisfa col non offenderlo mai in

menoma cosa, cioè nè nella persona, nè nella roba, nè nella riputazione; e se mai è stato da noi offeso, risarcirgli subito tutt' i danni ricevuti.

D. Come si offende il prossimo nella persona?

R. Il prossimo si offende nella persona o coll' ammazzarlo, o col ferirlo, o col batterlo, o col fargli scherni, dispetti, villanie, ed altre insolenze, o pure col molestarlo, ed inquietarlo in qualunque modo.

D. Come si offende uno nella roba?

R. Si offende uno nella roba, ogni qual volta o con violenza, o con inganno si usurpa, o si ritiene ingiustamente quello, che non è nostro, ma di altrui.

D. Come si chiama colui, che si usurpa, o si ritiene ingiustamente quello, ch' è di altrui?

R. Colui, che si usurpa, o si ritiene ingiustamente quello, che è di altrui, si chiama ladro. E questo è il titolo più infame e vergognoso, che possa aver l' uomo.

D. Che dobbiam noi fare per evitare questo titolo così infame, e vergognoso?

R. Noi per evitare il titolo infame, e vergognoso di ladro, dobbiam esser sinceri, e fedeli in tutte le nostre azioni, e trattare il nostro prossimo, come vorremmo, ch'egli anche noi trattasse. Perciò non dobbiam mai usare nessuna superchieria od inganno, nè nelle manifatture; nè ne' lavori, nè nelle compre, nè nelle vendite, nè nelle permutazioni, nè in verun altra specie di contratto. Nessun venditore deve abusare mai dell' imperizia del compratore, con chiedere un prezzo maggiore del dovere; e nessun compratore deve mai avvalersi dell' ignoranza, o della necessità, in cui è talvolta il venditore, per levargli quel giusto prezzo, che gli spetta. Non si deve usar mai nè mensogna, nè frode, nè fallacia nelle misure, ne' pesi, nella qualità delle robe, o del denaro; ma procedere sempre con candore, con onestà, e con buona fede.

D. Come si offende il Prossimo nella riputazione?

R. Si offende il Prossimo nella riputazione, quando si dice contra di uno cose false, le quali possan fargli del male. Ed offendere il nostro Prossimo nella riputazione, alle volte è peggio, che offenderlo nella roba, e nella persona.

D. Chi manca a questi doveri che cosa commette?

R. Chi manca a questi doveri commette peccati, e delitti. Commette peccati, perchè controviene ad un espresso comando di Dio, e si fa reo delle pene eterne dell' inferno. Commette delitti, perchè controviene alle leggi del Regno, e si fa reo di tutte quelle pene che sono minacciate dalle medesime.



D O V E R I

Verso il Principe, o sia il Monarca.

D. Che cosa è il Principe, o sia il Monarca?

R. Il Principe, o sia il Monarca è un Capo posto da Dio a reggere, e governare con tutta la pienezza della potestà i Popoli a Lui soggetti.

D. Quali sono i doveri, che noi abbiamo verso il nostro Principe, o sia il nostro Monarca?

R. I doveri, che noi abbiamo verso il nostro Principe, o sia il nostro Monarca sono di due sorte. Generali, e speciali.

D. Quali sono i doveri generali?

R. I doveri generali sono quelli, che sono dovut' immediatamente al Monarca.

D. Quali sono i speciali?

R. I speciali sono quelli, che son dovuti a' suoi Ministri per Lui.

D. Quali sono i doveri generali dovuti immediatamente al Monarca?

R. I doveri generali dovuti immediatamente al Monarca sono la riverenza, la fedeltà, e l'ossequio.

D. Che cosa è la riverenza dovuta al Monarca?

R. La riverenza dovut'al Monarca è quel rispetto, e quella venerazione, che a Lui si deve, come Persona dataci da Dio, la quale fa in terra la figura di Dio, e da Dio solo riconosce quella suprema autorità, e quella somma potestà, che esercita sopra i Vassalli: E perciò tutt'i Vassalli debbono umiliarsi, e prostarsi al suo cospetto, e parlare a Lui, e di Lui non solo con tutto il rispetto, e con tutta la decenza, ma colla più profonda rassegnazione, ed umiltà.

D. Che cosa è la fedeltà dovuta al nostro Monarca?

R. La fedeltà dovuta al nostro Monarca è quella ferma risoluta volontà di rico-

noscere costantemente, e per sempre il nostro Monarca qual nostro Signore, e nostro Sovrano; esser sempre fedeli, ed attaccati al medesimo; essere amici de'suoi amici, e nimici de'suoi nimici; finalmente mettere la roba, il sangue, e la vita in difesa della sua Persona, e dello Stato.

D. Che cosa è l'ossequio dovuto al Monarca?

R. L'ossequio dovuto al Monarca è quella cieca ubbidienza, e quella rispettosa prontezza di eseguire con amore, ed alacrità tutte le leggi, e tutti gli ordini, che sono emanati da Lui.

D. Quali sono i doveri speciali dovuti alli ministri del nostro Monarca?

R. Tutti li sudditi debbono rispettare tutt'i ministri dello Stato, cioè gli Ecclesiastici, i Giudici, i Militari, gli Ambasciatori, gli Educatori della gioventù, e tutti gli altri, che hanno parte al buon governo, ed alla pubbica tranquillità dello Stato per amor del Sovrano; perchè tutti essi esercitano quelle tali cariche per comando, e permissione di Lui.

D. Chi manca ad alcuno di questi santi doveri verso il proprio Monarca, com' è riguardato da Dio?

R. Chi manca ad alcuno di questi santi doveri verso il proprio Monarca è riguardato da Dio come un trasgressore della sua santa legge, giacchè è di fede, che chi resiste al proprio Monarca, resiste immediatamente a Dio.

D. Che pena dà Dio a chi manca, o controviene a questi santi doveri?

R. Iddio a chi manca, o controviene a questi santi doveri, dà le pene eterne dell' Inferno.

D. Chi manca, o controviene ad alcuno di questi santi doveri verso il Monarca, com' è riguardato dallo Stato?

R. Chi manca, o controviene ad alcuno di questi santi doveri verso il Monarca è riguardato dallo Stato, come il più scellerato malfattore.

D. Che pena dà lo Stato a chi controviene a questi santi doveri?

R. Se un suddito manca di fedeltà al suo Monarca, se congiura contra di Lui,

se si ribell'a Lui, se tumultua, se muove delle sedizioni per nuocere a Lui, o turbar la pace dello Stato, è irremisibilmente punito colla pena della morte, è dichiarato infame, e si confisca tutta la sua roba.

D. Ogni buon Padre, ed ogni buona Madre è tenuto insegnare a'proprj figli questi santi doveri?

R. Ogni buon Padre, ed ogni buona Madre è tenuto insegnare a'proprj figli tutti questi santi doveri, non solo perchè è comandamento di Dio, ma perchè dalla perfetta osservanza, ed esecuzione de' medesimi nasce la pace, e la tranquillità de' figli, e dello Stato.

D. Se un Padre, ed una Madre manca d' insegnare a' proprj figli questi santi doveri, commette peccato?

R. Se un Padre, ed una Madre manca d'insegnare questi santi doveri a'proprj figli, commette peccato mortale, non solo perchè manca al proprio dovere, ma perchè ciascuno di essi viene ad essere la causa di tutto il male, che per

ciò ne avviene ai figli, ed alla società.

D. Oltre di questi doveri, che tutt'i sudditi, hanno verso il lor Sovrano, avete voi altri particolari doveri col nostro Monarca?

R. Oltre di questi doveri, che tutt'i sudditi hanno verso il lor Sovrano, noi abbiamo verso il nostro Monarca i doveri particolari di riconoscere da Lui l'educazione, le arti, il mantenimento, i comodi, e tutto quanto abbiamo. E siccome Egli si degna di guardarci con un occhio di particolare clemenza, distinguendoci dagli altri, così noi dobbiamo a Lui obblighi maggiori di quelli, che gli altri hanno verso di Lui.

D. Che dovete dunque fare per essergli grati?

R. Dobbiamo riconoscerlo e venerarlo come nostro Signore, nostro Padre, e nostro esimio Benefattore; e quindi non solo dobbiamo benedirlo in tutte le occasioni, e pregar Iddio perchè gli accresca i giorni della vita, e lo ricolmi di prosperità temporale, e spirituale; ma dare per Lui in tutte le occasioni la roba, il sangue, e la vita.



DOVERI

Verso lo Stato.

D. Che cosa è lo Stato?

R. Lo Stato è lo stesso che la Società, o sia la Patria, e non è altro, che una unione di più famiglie poste da Dio sotto il governo, e la protezione di un Capo, che chiamasi Re.

D. Che cosa eran gli uomini prima di unirsi in società?

R. Gli uomini allontanati da Dio per lo peccato, e dispersi sulla superficie della terra, prima di unirsi in società, eran tante fiere tra di loro; nessuno era pacifico possessore di quèllo che si acquistava co' sudori della fronte; ed il debole era sempre oppresso dal forte.

D. Che fece il Signore Iddio per liberare gli uomini dallo stato di disordine, e di confusione?

R. Il Signore Iddio per liberare gli uomini dallo stato di disordine, e di confusione, gli unì in società, e diede loro i Re, acciò colla loro suprema potestà punissero, e ritenessero in soggezione i ribaldi, e liberassero i buoni dalle oppressioni de' cattivi.

D. Gl' Individui delle famiglie poste da Dio sotto il governo; e la protezione de' Re come si chiamano?

R. Gl' Individui delle famiglie poste da Dio sotto il governo, e la protezione de' Re si chiamano sudditi.

D. I sudditi come si chiamano fra di loro?

R. I sudditi si chiamano fra di loro Cittadini.

D. Chi compone il nostro Stato, la nostra società, o sia la nostra Patria?

R. Il nostro Stato, la nostra società, o sia la nostra Patria è composta dal Re, e da' sudditi.

D. Qual'è il principal dovere, che gl' Individui della Società han verso lo Stato?

R. Tutti gl'Individui della società di qualunque ordine, ceto, e condizione si sia,

hanno per loro principal dovere l'obbligo di pagare fedelmente e puntualmente ogni tributo, ogni dazio, ogni gabella, ogni peso, che venga imposto dal Re, giacchè senza di questi non può sussistere nè il Re, nè la Patria, nè lo Stato.

D. Per qual ragione non pagandos' il tributo, il dazio, la gabella, ed ogni altro peso, che imponga il Re, non può più sussistere la Patria, la società, e lo Stato?

R. Non pagandos'il tributo, il dazio, la gabella, ed i pesi, che impone il Re a' sudditi, non può sussistere la Patria, la società, e lo Stato, perchè dovendo il Re allontanare da'suoi sudditi tutt'i mali, e promuovere tutt' i beni sì interni, che esterni, tanto in pace, quanto in guerra, questo non potrebbe mai farlo, se i sudditi cessassero di pagare il tributo, il dazio, la gabella, e gli altri pesi, che Egl' impone a tenore de' bisogni dello Stato; e quindi non ci sarebbe più nè società, nè Patria, nè Sta-

to; mancarebbe quella pace, e quel buon ordine, che nasce dal buon governo, e dalle ottime leggi; e si tornarebbe a quello stato di disordine, e di confusione, che per l'addietro tanto afflisse la povera umanità.

D. Chi non paga il tributo, il dazio, la gabella, e gli altri pesi, che impone il Re, commette peccato?

R. Chi non paga il tributo, il dazio, la gabella, e gli altri pesi, che impone il Re, commette peccato mortale. Primo perchè controviene ad un espresso comandamento del nostro Signor Gesù Cristo, il quale colla sua propria bocca ha ordinato, che si dia a Cesare quel ch'è di Cesare. Secondo perchè non pagandos'il tributo, il dazio, la gabella ec. si annientarebbe lo Stato, la società, e la Patria, e si resisterebbe al santo voler di Dio, che è quello di volerci uniti per nostro bene.

D. Oltre di questo dovere gl' Individui della Società han verso lo Stato, o sia della Patria altro preciso dovere?

R. Oltre di questo dovere gl'Individui della Società han verso dello Stato, o sia della Patria l' altro obbligò preciso di amarla teneramente, di procurare a lei tutt'i beni, di allontanare da essa tutt'i mali, e di difenderl' a costo della roba, del sangue, e della vita dagl' insulti, e dagli attacchi de' nimici.

D. Quali sono i doveri di un Cittadino verso gli altri Cittadini.

R. I doveri di un Cittadino verso gli altri Cittadini sono amarli teneramente, star sempre in pace, e buon armonia con essi, ajutarsi l' un l' altro in tutt'i bisogni della vita, esser giusto con tutti, non offenderli, nè pregiudicarli mai in cosa alcuna, non recare ingiuria a veruno, cioè non dire, nè fare mai cosa alcuna, che contenga odio, o disprezzo verso di chi che sia, preferire i Cittadini a' Forastieri, quando il merito è uguale, non invidiare agli altri nè il bene, nè la fortuna, che mai hanno avuta di arricchirsi, ma procurare colla fatica, e co' proprj sudori acquistarsi sen-

za frode e senza inganno quello stesso bene, e quella stessa fortuna, che gli altri co' sudori, e colla fatica si hanno acquistata, osservare fedelmente i patti fatti cogli altri Cittadini, celebrare i contratti, e fare ogn' altra azione senza alcuno inganno, e con tutta la buona fede.

D. Chi non osserva tutti questi doveri commette peccato?

R. Chi non osserva tutti questi doveri commette peccato mortale; e cade sotto la terribile maledizione di Dio, per cui non solo sarà punito nell'altra vita colle pene dell'Inferno; ma dippiù sarà condannato in questo mondo a soffrire ogni sorta di miserie, di tribulazioni, di angustie, e di disgrazie; come per l'opposto chi sarà fedele osservatore di questi santi precetti sarà benedetto da Dio, e riporterà premio infinito tanto in questo Mondo, che nell' altro.

D. Ogni buon Padre, ed ogni buona Madre è tenuta insegnare tutti questi precetti a' proprj figli?

R. Ogni buon Padre, ed ogni buona Madre è tenut' insegnare tutti questi precetti a' proprj figli, non solo perchè questo è preciso comandamento di Dio, ma perchè da essi dipende la felicità, e la tranquillità di tutte le famiglie, e dello Stato, e la pace, la fortuna, ed il buon essere de' proprj figli.

D. Se un Padre, ed una Madre manca d' insegnare a' proprj figli tutti questi santi doveri, commette peccato?

R. Se un Padre, ed una Madre manca d' insegnare a' proprj figli tutti questi santi doveri, commette peccato mortale, e dall' ira di Dio saran puniti non solo pel male, che avverrà a' proprj figli nel pericoloso cammino di questa vita, ma anche per tutt'il male, che ne avverrà allo Stato.

F I N E.



O R A R I O

Per il tempo della Preghiera, Meſſa,
ed Eſpoſizione del Santiſſimo

PER GL' INDIVIDUI

DELLA POPOLAZIONE DI S. LEUCIO

Ed Impiegati nel lavorio della ſeta in Belvedere,
e per il tempo delle Scuole Normali, e
per quando tutti, e ciaſcuno debbono principiare, e terminare
il loro riſpettivo lavoro.

Ogni mattina tutti devono trovarſi in Chieſa alle ore quì ſotto aſſegnate, e prima ſi dirà in Coro la Preghiera, indi ſi aſcolterà la Meſſa con quella divozione, che richiede il luogo ſagro, e il Sagrifizio, che ſi offeriſce all' Eterno Padre.

Tempo della Preghiera, e Messa.

GENNAJO, E DICEMBRE.

Alle 7¾ Devono tutti andare in Chiesa per la suddetta Preghiera, ed ascoltare la Messa, ed indi ognuno deve portarsi al suo proprio luogo.

Tempo delle Scuole Normali per la mattina.

Alle 10. La metà delli Figliuoli addetti alli veli vi anderanno fino alle 11.
Alle 11. Anderanno tutte le Figliuole addette alla trattura della seta fino alle 12.
Alle 12. Anderanno tutti a pranzo.
Alle 12½ Tutti devono porsi al lavoro.
Alle ore 21. La metà degli altri Figliuoli addetti alli veli anderanno alle Scuole Normali fino alle ore 22.
Alle ore 22. Anderanno a dette Scuole le Figliuole dell'incannatojo, valichi, e addoppiamento fino alle ore 23.
Alle ore 23. Ciascuno deve portarsi in Chiesa a ricevere la benedizione del Santissimo, ed indi recitata la Preghiera per la sera, ognuno se n'andrà con tutta la modestia, ed onestà nelle proprie abiazioni.

FEBBRAJO, E NOVEMBRE.

Alle 7. Devono tutti andare in Chiesa per la suddetta Preghiera, ed ascoltare la Messa, ed indi ognuno deve portarsi al suo lavoro.

Alle 10. La metà delli Figliuoli addetti alli veli anderanno alle Scuole Normali fino alle 11.

Alle 11. Anderanno in dette Scuole tutte le Figliuole della trattura della seta fino alle 12.

Alle 12. Anderanno tutti a pranzo.

Alle 12¾ Tutti devono porsi al lavoro.

Alle ore 21. Anderà l'altra metà delli Figliuoli addetti alli veli alle Scuole Normali fino alle ore 22.

Alle ore 22. Anderanno a dette Scuole le Figliuole dell'incannatojo, valichi, e addoppiamento fino alle ore 23.

Alle ore 23. Ciascuno deve portarsi in Chiesa a ricevere la benedizione, e recitare la Preghiera per la sera, como sopra.

MARZO, E OTTOBRE.

Alle 6¾ Devono tutti andare in Chiesa per la suddetta Preghiera, ed ascoltare la Messa, ed indi ognuno deve portarsi al suo lavoro.

Alle 10. La metà delli Figliuoli addetti alli veli anderanno alle Scuole Normali fino all' 11.

Alle 11. Anderanno in dette Scuole tutte le Figliuole della trattura della seta fino alle 12.

Alle 12. Anderanno tutti a pranzo.

All' 1. Tutti devono porsi al lavoro.

Alle ore 21. Anderà l'altra metà delli Figliuoli addetti alli veli alle Scuole Normali fino alle ore 22.

Alle ore 22. Anderanno a dette Scuole le Figliuole dell'incannatojo, valichi, e addoppiamento fino alle ore 23.

Alle ore 23. Ciascuno deve portarsi in Chiesa a ricevere la benedizione, e recitare la Preghiera per la sera, come sopra.

APRILE, E SETTEMBRE.

Alle $5\frac{3}{4}$ Devono tutti andare in Chiesa per la suddetta Preghiera, ed ascoltare la Messa, ed indi portarsi ognuno al suo proprio lavoro.

Alle 10. La metà delli Figliuoli addetti alli veli anderanno alle Scuole Normali fino alle 11.

Alle 11. Anderanno a dette Scuole tutte le Figliuole della trattura della seta fino alle 12.

Alle 12. Anderanno tutti a pranzo.
All' $1\frac{1}{2}$ Tutti devono porsi al lavoro.
Alle ore 21. La metà degli altri Figliuoli addetti alli veli anderanno alle Scuole Normali fino alle ore 22.
Alle ore 22. Anderanno a dette Scuole le Figliuole dell'incannatojo, valichi, e addoppiamento fino alle ore 23.
Alle ore 23. Ciascuno deve portarsi in Chiesa a ricevere la benedizione, e recitare la Preghiera per la sera, come sopra.

MAGGIO, ED AGOSTO.

Alle 5. Devono tutti andare in Chiesa per la suddetta Preghiera, ed ascoltare la Messa, ed indi deve ognuno portarsi al suo proprio lavoro.
Alle 10. La metà delli Figliuoli addetti alli veli anderanno alle Scuole Normali fino alle 11.
Alle 11. Anderanno a dette Scuole tutte le Figliuole della trattura della seta fino alle 12.
Alle 12. Anderanno tutti a pranzo.
All' $1\frac{1}{2}$ Tutti devono porsi al lavoro.
Alle ore 21. La metà degli altri Figliuoli addetti alli veli anderanno alle Scuole

Normali fino alle ore 22.

Alle ore 22. Anderanno a dette Scuole le Figliuole dell'incannatojo, valichi, e addoppiamento fino alle ore 23.

Alle ore 23. Ciascuno deve portarsi in Chiesa a ricevere la benedizione, e recitare la preghiera per la sera, come sopra.

GIUGNO, E LUGLIO.

Alle 4½ Devono tutti andare in Chiesa per la suddetta Preghiera, ed ascoltare la Messa, ed indi ognuno deve portarsi al suo lavoro.

Alle 10. La metà delli Figliuoli addetti alli veli anderanno alle Scuole Normali fino alle 11.

Alle 11. Anderanno in dette Scuole tutte le Figliuole della trattura della seta fino alle 12.

Alle 12. Anderanno tutti a pranzo.

Alle 2. Tutti devono porsi al lavoro.

Alle ore 21. Anderà l'altra metà delli Figliuoli addetti alli veli alle Scuole Normali fino alle ore 22.

Alle ore 22. Anderanno a dette Scuole le Figliuole dell'incannatojo, valichi, e addoppiamento fino alle ore 23.

Alle ore 23. Ciascuno deve portarsi in Chiesa a ricevere la benedizione, e recitare la Preghiera, come sopra.

Si dà però la libertà alli Tessitori de' veli di fatigare quanto vogliono di notte così per la sera, come per la mattina. Lo stesso faranno poi le Figliuole dell' incannatojo, valichi, ed adoppiamento.

Regole da osservarsi dalli Figliuoli della Real Fabbrica de' Veli in Belvedere.

Prima Regola. Ogni Figliuolo deve nelle ore stabilite portarsi modestamente la mattina a sentire la S. Messa, ed indi a via dritta andare al suo lavoro, senza fermarsi nel Corridojo, nè andare ove non ha che farci.

Seconda Regola. Nessuno Figliuolo deve sortire dalla Real Fabbrica senza chieder licenza a chi (come se fosse un Prefetto) sta più vicino all' entrare, ed uscire, a quale effetto si farà anche una Tabella, col nome di ciascuno, scritto in tante cartelline col suo nome, e nel sortire, che farà il Figliuolo, tirerà fuori la cartellina col suo nome, e nell'entrare l'infilserà di nuovo dentro, come si costuma nelli

Conventi de' Monaci , per sapere chi sta fuori , e chi dentro .

Terza Regola. Nelle ore stabilite devono portarsi nelle Scuole Normali con tutta modestia a due a due, e con giusto passo; e finite le Scuole ritirarsi nella stessa maniera nella Fabbrica , senza fermarsi punto nel Corridojo, o altrove.

Quarta Regola . Dopo il mezzo giorno ciascuno anderà a pranzo, e a suo tempo di nuovo al lavoro . Devono però sapere tutti li Figliuoli , che dal dopo pranzo, fino al principiare il lavoro , non li viene permesso andar gridando , nè fare del chiasso.

Quinta Regola . Nell'andare la sera alla Benedizione, deve ciascuno portarsi con dovuta modestia, e con silenzio, e senza gridare ; e della stessa maniera uscirsene dalla Chiesa dopo la Benedizione, e portarsi nelle loro case , o nella Real Fabbrica.